(10.)

CORRADO DA FANO

Per l'inaugurazione del Museo Ambulante DELLA TUBERCOLOSI

— OTTOBRE 1913 —

Estratto della Rivista
L'Ospedale Maggiore
N. 10, Ottobre 1913.

MILANO
Tipografia A. Antonini & C.
Via Moscova, 17
1913

CORRADO DA FANO

Per l' inaugurazione del Museo Ambulante DELLA TUBERCOLOSI

OTTOBRE 1913

Estratto della Rivista
L' Ospedale Maggiore
N. 10, Ottobre 1913.

MILANO
Tipografia A. Antonini & C.
Via Moscova, 17
1913

Il 12 ottobre, contemporaneamente alla Mostra ed al Congresso di Radiologia medica, si è inaugurato, sotto gli auspici del Consiglio degli Istituti Ospitalieri e di un benemerito speciale Comitato, il primo Museo Ambulante della Tubercolosi. Milano, sempre pronta fautrice di ogni forma di progresso civile, ha così compiuto per la prima, ad opera sopratutto del suo massimo Istituto medico, un nuovo ed importante passo nella lotta contro il terribile flagello, che più di ogni altro mina di continuo le sorti e l'avvenire sociali.

Una vigorosa parola a favore dell'istituzione di uno speciale Museo antitubercolare era già stata nobilmente spesa dal senatore Pio Foà in una conferenza da lui tenuta appunto a Milano alcuni anni or sono. L'idea, per quanto accolta con gran fervore di applausi, non trovò, lì per lì, nè i modi nè le persone per essere tradotta in forma concreta e parve giacere tra i progetti, idealmente splendidi, praticamente troppo difficili a realizzarsi.

Il buon seme però non era stato sparso invano. Recatosi l'anno scorso il dott. Cova all'estero per ottemperare agli obblighi creatigli dal premio Parravicini da lui vinto per studî sulla Tubercolosi medica, potè constatare i grandi progressi fatti, specie in Germania, in Danimarca, in Isvezia, nella lotta contro la terribile piaga sociale e sopratutto studiare da vicino e *de visu* l'organizzazione di quegli speciali musei dimostrativi, che attuati primamente dal Comitato Centrale tedesco per la lotta contro la tubercolosi, « incontrarono subito il favore del pubblico e spinsero popolo e classi dirigenti a quella politica igienico-sanitaria

mento; il Sanatorio Popolare Umberto I, in Prasomaso, con diverse diapositive e fotografie del Sanatorio; il Prof. F. Gatti con una tavola dimostrativa; il Prof. Pasini con una serie di preparati microscopici di affezioni tubercolari della pelle; l'Opera Pia scrofolosi poveri con sei tavole murali; la Ditta Paolini con due modelli di letto a sdraio; la Ditta Zambelli di Torino con un apparecchio pel pneumotorace, modello Forlanini, e con una sterilizzatrice di Vestea per sputacchiere; la Ditta Hausmann con una sputacchiera ed una sterilizzatrice Philippi; il Dott. P. Errera con una serie di francobolli di propaganda antitubercolare; la Ditta Righini con una interessante tavola circa la crescita in peso del bambino e dell'uomo normale e con sei sputacchiere; la Ditta Carlo Erba con un armadietto contenente i prodotti del guaiacolo in uso nella terapia della tubercolosi; la Ditta Baldinelli con una sputacchiera da pavimento e con tre sputacchiere da tasca; il Prof. I. Sormani di Pavia con diverse tavole dimostrative e statistiche; il prof. Poli di Genova con opuscoli relativi alla lotta contro la tubercolosi; la Ditta G. B. Paravia con tavole dimostrative di anatomia umana normale; la Ditta Fratelli Vittadini con una mostra di una vaccheria modello; l'Istituto Ostetrico Ginecologico con preparati di organi dell'apparecchio genitale femminile affetti da tubercolosi; la Farmacia degli Istituti Ospitalieri con una serie di campioni di polveri che inalate facilitano l'attecchimento del bacillo di Koch nei polmoni; il Dott. E. Viganò con una serie di diapositive di fotografie e radiografie di affezioni tubercolari, specialmente delle ossa; la Ditta Meister Lucius e Brüning con una serie di tubercoline; l'Istituto Sieroterapico milanese con un armadietto contenente serie di colture di bacilli della tubercolosi umana e bovina e di preparati in uso nella terapia della tubercolosi; il Dottor Parola, con alcune radiografie di lesioni tubercolari articolari; l'Ospizio marino di Massa con progetti e piani ed un modello del nuovo Ospizio marittimo permanente di Massa; il Prof. Eugenio Medea con un preparato anatomico di un caso raro di tubercolosi dell'ipofisi e con due fotografie di un tubercoloma del midollo spinale; il Dott. Paolo Pini con varî preparati di casi assai rari di tubercolosi isolata del cervello, del cervelletto e del bulbo; l'Ufficio tecnico degli Istituti Ospitalieri coi piani della Succursale di Cernusco, ora adibita a ricovero di tubercolotici e con uno

schema del sistema di depurazione biologica esistente nella stessa Succursale; la Società Umanitaria con una serie di fotografie di case igieniche popolari; il Dottor Da Fano con una serie di preparati anatomo-patologici dimostranti le principali lesioni prodotte in organi umani diversi dalla tubercolosi nelle sue varie forme e nei suoi varî stadî.

Aggiungasi una notevole collezione di modelli in *carton maché* e di tavole murali d'acquisto dell'Ospedale Maggiore e dimostranti in parte la struttura normale del corpo umano, in parte le cause dirette ed indirette della tubercolosi, e si avrà un'idea della quantità di materiale dimostrativo raccolto dal Comitato in un tempo relativamente molto breve. Nè devesi tacere che tale materiale venne fornito od allestito in guisa da poter essere facilmente riposto in apposite casse nel cui interno sono già segnati i posti dei singoli oggetti; ovvero venne già predisposto in armadietti muniti di sportelli facilmente chiudibili e quindi atti ad essere trasportati tal quali. In altri termini si è fin dal principio tenuta presente la necessità pel Museo di essere rapidamente dislocabile da un punto all'altro della città o da una città ad un'altra. Come negli Ospedali militari da campo, in poche ore, apparecchi, modelli, tavole, preparati, in una parola la parte più essenzialmente utile per l'opera di sana volgarizzazione che il Museo si propone, può essere rinchiusa in una serie di casse, spedita a destinazione e quivi appena giunta, con altrettanta facilità e prontezza, nuovamente ordinata a visione del pubblico.

Una speciale difficoltà, a tale proposito, avrebbero potuto rappresentare i pezzi anatomo-patologici i quali, per essere immersi in opportuni liquidi conservativi ed in vasi di vetro, sono sempre di molto difficile e complicato trasporto. Dovendo essi inoltre essere dimostrati a profani, era altresì opportuno toglier loro quanto più possibile quell'aspetto ripugnante che rivestono ordinariamente preparazioni del genere pei profani stessi. La duplice difficoltà venne facilmente risolta imitando un preparato acquistato dal Cova in Germania e costituito essenzialmente da due vetri, uno piano ed uno ad esso sovrapposto concavo, affatto simile ad un grosso vetro da orologio e tenuto aderente al primo mediante particolari artifici tecnici. Fra i due vetri si racchiude l'organo da dimostrarsi col suo liquido conservatore; una fuoruscita del liquido è impedita sia dal comba-

ciare dei vetri, sia da vernici e mezzi che disseccandosi costituiscono uno strato lutante permanente, sia, infine, da un apposito orletto-custodia di tela e cartone. I preparati finiti, non solo non hanno più nulla di ripugnante, ma rivestono al contrario caratteri di speciale leggerezza e facile trasportabilita, eleganza e trasparenza, accresciute quest'ultime dal fatto che il vetro superiore dei singoli preparati, contenendo un mezzo liquido acquoso ed essendo concavo-convesso, funge in un certo senso da lente.

Quanto fu detto in merito all'ambulatorietà del Museo non va preso in senso assoluto: il Museo al contrario ha un nucleo stabile, che è da augurarsi vada col tempo sempre più accrescendosi di materiale e di mezzi dimostrativi, quando appena sia possibile anche delle principali opere e pubblicazioni inerenti alla tubercolosi, di guisa che sopratutto medici, studenti e profani istruiti, possano trovarvi opportunamente ordinato quanto di meglio si può desiderare per l'esatta conoscenza delle cause, manifestazioni, decorso, profilassi e cura del terribile morbo.

Come fu detto sopra, la cerimonia inaugurale di quanto il Museo ha potuto per ora raccogliere, venne abbinata a quella della Mostra e del Congresso di radiologia medica. Una prima calda parola fu detta dal Presidente del Consiglio degli Istituti Ospitalieri, Avv. Filippo Mezzi, e rivolta soprattutto a ringraziare quanti avevano variamente collaborato alla fondazione del Museo, in ispecial modo i Dottori Arienti, Cova e Da Fano che più particolarmente si erano dell'organizzazione occupati. Successivamente il Senatore Pio Foà espose il suo discorso inaugurale. Con felicissima improvvisazione rivolse anzitutto la sua parola alle numerose signore presenti, salutando in esse le rappresentanti di quell'intellettualità femminile, che cosciente del proprio valore si è già resa e più vuol rendersi solerte, naturale alleata dell'uomo nella lotta contro la tubercolosi. Lietissimo si disse poi l'oratore di constatare fra i presenti i rappresentanti del mondo medico militare, che tanto fa e può fare nel diffondere la cognizione di che sia la tubercolosi, del come si possa difendersene, del come si possa combatterla. Dopo un indovinatissimo accenno all'ottima iniziativa presa da Milano ed espresso l'augurio che il buon esempio valga d'incitamento pei maggiori centri di coltura d'Italia a fondare nuovi musei antitubercolari, entrò, il Foà, nel vivo della materia, ri-

tessendo a larghi tratti la storia della moderna lotta intrapresa dalle società civili contro il flagello che le tormenta, colpendole nelle loro più promettenti energie, nelle loro più giovani vite.

I primi passi furono fatti col promuovere la fondazione dei Sanatorî, i quali — mirando a togliere dalle famiglie e dalle città i tubercolosi curabili per porli in ambienti adatti a porger loro non solo opportune cure, ma altresì precisi concetti sul modo di difendere sè e gli altri dall'avanzarsi del male — posero un primo argine alla sua quasi implacabile diffusione. Sorsero in prosieguo i Dispensarî antitubercolari, le Associazioni per le cure climatiche temporanee e permanenti, gli Istituti per le case popolari igieniche. I Dispensarî posti nei centri maggiormente popolati, stabiliscono con mezzi moderni d'indagine, diagnosi sicure, e quel che più importa, cercano di avvertire l'ammalato sulla natura precisa del suo male quanto più presto possibile, in tempo ancor utile cioè perchè egli possa pensare a curar sè ed a difendere gli altri dal contagio. Le cure climatiche balneari, soprattutto le permanenti, mirando a rafforzare i fanciulli gracili e valendosi di quei mezzi naturali dei quali il nostro paese, per la lunga estensione delle sue coste, può dirsi ricchissimo, allo scopo di curare manifestazioni locali od iniziali del male, collaborano nuovamente ed efficacemente ad impedire la diffusione della tubercolosi. Gl'Istituti per le case popolari, sostituendo ad ambienti umidi ed oscuri, ambienti igienici aperti al sole ed all'aria, colpiscono nuovamente il male dove più facilmente e più stabilmente si annida.

Ma non basta: occorreva diffondere tra i profani, nel popolo, la cognizione di che sia la tubercolosi, delle cause dirette che la determinano e delle indirette che ne favoriscono l'attecchimento e lo sviluppo; occorreva dimostrare a tutti, e specie ai meno istruiti, le profonde lesioni che la tubercolosi induce nel corpo umano ed animale alterandone gli organismi più vitali, consumandoli, distruggendoli; occorreva diffondere largamente il concetto che la tubercolosi è un contagio dal quale si può e si deve guardare sè e gli altri, è un male pressochè insanabile, ma che purtanto, specie al suo inizio, può essere arrestato nel suo cammino, spesso interamente debellato.

Ed ecco farsi innanzi l'idea del Museo antitubercolare, ecco sorgere il concetto di un istituto destinato a raccogliere in forma di modelli, schemi, tavole, fotografie, preparati, ecc., quanto può ser-

vire all'attuazione pratica di un tale programma di volgarizzazione e di propaganda antitubercolare. Perchè l'intento sia raggiunto, perchè il Museo colle sue vetrine, e col suo materiale non si cristallizzi in un luogo determinato, mèta solamente di pochi studiosi, di qualche curioso e di qualche annoiato, diviene, almeno colle sue parti più essenziali e più dimostrative, ambulante. Non aspetta che il pubblico venga a visitarlo, ma gli muove incontro; va quasi a cercarlo, oggi in un quartiere della città, domani in un altro. Passa dai centri maggiori di popolazione ai minori. Il suo materiale è comparabile a parti facilmente articolabili e disarticolabili di una macchina; si smonta e si rimonta in poche ore, dove e come può, nell'aula di una scuola, in una palestra, nella sede di un Municipio, sul palcoscenico di un teatro; ciò per esso poco monta giacchè non è legato a nessuna località precisa, non ha bisogno di speciali ambienti; i suoi mezzi di dimostrazione sono semplici e pratici, facilmente allogabili ovunque, accessibili anche alle intelligenze meno sviluppate, al pubblico meno colto, che gli occorre appunto di attirare a sè per istruirlo e premunirlo.

Tali, brevemente riassunti, i principali concetti magistralmente sviluppati dal Foà davanti al numerosissimo pubblico che, preso dalla sua chiara vivace parola, lo seguì attentissimamente nella lucida esposizione, lo salutò al suo finire con una lunga, unanime ovazione.

Dopo di che le Autorità presenti e tutto il pubblico si riversarono nelle due sale del Padiglione dermosifilopatico, gentilmente concesso dal Professor A. Bertarelli che, lieto ed orgoglioso si era detto di ospitare momentaneamente nella divisione da lui diretta, il Museo. Col sussidio di alcuni schermi in tela e legno esso venne diviso in sei sezioni. Nella prima è raccolto quanto può dare una idea della struttura del corpo umano, e cioè i modelli in *carton maché*, le tavole murali, i diagrammi dello sviluppo normale del bambino e dell'uomo. La seconda, riguardando le cause e l'essenza della tubercolosi, comprende le tavole rappresentanti il bacillo tubercolare nell'espettorato e negli alveoli polmonari, le culture dello stesso bacillo, la serie delle polveri che inalate favoriscono l'attecchimento del bacillo nei polmoni e lo sviluppo della tisi, la dimostrazione schematica delle cause indirette della tubercolosi, quali la costrizione da busto, l'insufficiente nutrizione, ecc., infine i modelli del termostato, della pentola di

Koch, dell'autoclave ed i modelli in cera delle lesioni tubercolari della pelle. La terza comprende quanto si riferisce al decorso della tubercolosi ed alle alterazioni da essa provocate, più precisamente comprende i preparati anatomo-patologici, ordinati secondo il criterio della gravità delle lesioni e degli organi più comunemente colpiti; le tavole rappresentanti sezioni di organi (specie polmoni) affetti dal male, le radiografie e le diapositive utili alla dimostrazione dello sviluppo di lesioni tubercolari in varî organi, specie nei polmoni, nelle ossa, nelle articolazioni. La quarta riguarda la diffusione della tubercolosi, e comprende quindi: le tavole statistiche della mortalità nei varî anni ed in varî paesi per la tubercolosi, le immagini diagrammatiche della maggiore o minore diffusione della tubercolosi nelle singole regioni d'Italia e nei diversi quartieri di singole città. La quinta dimostra i modi di evitare la tubercolosi e cioè: i mezzi di disinfezione degli ambienti, degli individui, e delle biancherie; i modelli diversi di sputacchiere da tasca, da tavolino e da terra; le fotografie ed i modelli degli Ospizi marini, degli Istituti per cure climatiche, delle scuole all'aperto e delle case popolari igieniche. La sesta si riferisce alla lotta contro la tubercolosi: vi sono radunate quindi fotografie e modelli di Sanatorî e di Dispensari antitubercolari, piani di Ospedali adibiti al ricovero di tisici, la serie delle tubercoline e dei derivati del guajacolo, gli apparecchi per la cura a mezzo del pneumotorace e quanto riguarda gli esiti delle toracoplastiche.

Molto si è fatto, ma molto resta purtanto a fare: le sezioni riguardanti la struttura del corpo umano e la diffusione della tubercolosi sono incomplete. Ai preparati anatomo-patologici che specialmente hanno attratto l'attenzione del pubblico, vanno aggiunti preparati di confronto normali e tutti quelli che possono completare la serie degli organi colpiti dalla tubercolosi, nonchè quelli riferentisi al decorso della tubercolosi nei mammiferi, negli uccelli, nei pesci. Il Comitato purtanto non dispera; al contrario confida nel grandissimo interesse dimostrato dal pubblico per tutte le sezioni del Museo, nell'aiuto di Enti e di privati, nella collaborazione di tutti i volonterosi perchè il Museo, così bene iniziato, si completi quanto prima in ogni sua parte e possa in breve esercitare a vantaggio di tutti la sua nobilissima ed altissima missione civile.